

L'economia sommersa vale 197,6 miliardi, boom di sottodichiarazioni

**Gardini: il sommerso
è un moltiplicatore
di diseguaglianze, che
colpisce prima di tutto
chi lavora senza tutele**
Censis Confcooperative

**Ai lavoratori irregolari
retribuzioni pari quasi
alla metà di quelli regolari**
Giorgio Pogliotti

In Italia l'economia sommersa ha raggiunto un valore di 197,6 miliardi di euro nel 2023, pari al 9,2% sul Pil. Rispetto ai 175,4 miliardi di cinque anni prima, si tratta di un incremento di 22,2 miliardi, pari ad una crescita nominale del 12,6%.

Secondo il Focus Censis Confcooperative "L'economia sommersa. Il costo dell'irregolarità per l'economia italiana" distribuendo equamente questi 197,6 miliardi di euro tra tutti i cittadini italiani – dai neonati agli anziani – lo Stato potrebbe erogare un assegno individuale di ben 3.350 euro. In alternativa, questa somma sarebbe sufficiente a coprire l'intera spesa sanitaria pubblica nazionale per più di un anno, che oggi richiede circa 142 miliardi di euro annui.

Sul sommerso italiano incidono tre fenomeni. Il grosso, pari a 108,2 miliardi di euro deriva dalla sottodichiarazione: imprese, professionisti e lavoratori autonomi che dichiarano al fisco meno di quanto guadagnano davvero, evadendo imposte su produzione, redditi e Iva; tra il 2019 e il 2023 questa componente è cresciuta del 21,6%. Segue con 77,2 miliardi di euro il lavoro irregolare, cioè rapporti di lavoro non registrati o solo in parte dichiarati, aumentato del 4%. Infine 12,2 miliardi di euro derivano da affitti in nero

e mance non dichiarate in ristorazione, alberghi e servizi alla persona, sostanzialmente stabili nel periodo. Dunque la crescita del sommerso italiano è trainata sempre più dalla sottodichiarazione dei redditi.

Le stime dell'Istat quantificano nel 2024 in 2 milioni e 725mila gli occupati irregolari, in crescita di 117mila unità rispetto alla stima precedente, pur restando in calo complessivo del 2,1% dal 2019-2024 (contro un +5,4% dell'occupazione regolare, salita di 1.219mila unità). Il sommerso ha ovviamente ricadute salariali: nel 2023 la retribuzione lorda oraria media dei lavoratori regolari era 17,8 euro, quella degli irregolari si fermava a 9,2 euro. Una differenza di 8,6 euro per ogni ora lavorata, che corrisponde a una retribuzione inferiore del 48,3% per chi opera nell'area dell'irregolarità. Il differenziale salariale si aggiunge alla minore protezione contrattuale, previdenziale e assicurativa e contribuisce a delineare una condizione nella quale l'invisibilità del rapporto di lavoro può tradursi anche in una più bassa capacità di reddito.

«Il lavoro sommerso è un'economia che non si vede e non si tassa. È una voragine che inghiotte, facendola sparire nel nulla, una ricchezza pari al Pil dell'Emilia-Romagna: 197,6 miliardi di euro, pari al 9,2% del Pil del Paese. Dietro questi numeri, c'è una realtà inaccettabile: 2,7 milioni di persone di lavoratori irregolari, sfruttati e pagati quasi la metà dei colleghi regolari», ha commentato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative.

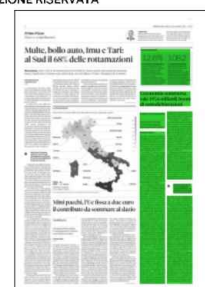
All'interno del macro-comparto le differenze sono consistenti. Nel commercio, nei trasporti, negli alberghi e nei pubblici esercizi, la retribu-

zione oraria scende da 17 euro per i regolari a 10,8 euro per gli irregolari, con una perdita del 36,5%. Nei servizi alle imprese il divario raggiunge invece i 10 euro l'ora: 20,7 euro per il lavoro regolare contro 10,7 euro per quello irregolare, con una penalizzazione del 48,3%. Negli altri servizi la distanza è più contenuta in valore assoluto, ma resta significativa: 12,9 euro contro 8 euro l'ora, pari a una perdita del 38%.

Tra il 2019 e il 2023 l'evasione tributaria e contributiva si è attestata fra 99 e 103 miliardi di euro l'anno, la componente principale è riconducibile all'evasione tributaria per circa il 90% legata a mancati versamenti fiscali, ed è attribuibile in modo prevalente a mancata dichiarazione Iva (30 miliardi) e a mancate dichiarazioni Irpef di autonomi e imprese (oltre 36 miliardi). Solo tra il 2021 e il 2023 la somma dei mancati introiti fiscali e contributivi ha raggiunto 313 miliardi di euro, una cifra superiore di 88 miliardi all'intero ammontare delle risorse del Pnrr destinate all'Italia (225 miliardi fra contributi a fondo perduto, prestiti e Piano complementare, distribuiti sul 2021-26).

«Il sommerso è un moltiplicatore di diseguaglianze, che colpisce prima di tutto chi lavora senza tutele. Ogni euro che sfugge alla fiscalità generale – aggiunge Gardini – è un euro in meno per la sanità, per le pensioni, per i servizi che tengono insieme il Paese: un macigno che si scarica sul debito pubblico e sulle prossime generazioni. Il contrasto al sommerso è una priorità da affrontare per la coesione sociale ed economica dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



numeri principali

12,6%

La crescita in cinque anni

L'economia sommersa ha raggiunto in Italia un valore di 197,6 miliardi di euro nel 2023, pari al 9,2% sul Pil. Rispetto ai 175,4 miliardi di cinque anni prima, l'incremento è stato di 22,2 miliardi. Nel confronto rispetto a cinque anni prima la crescita nominale è stata del 12,6%

108,2

La sottodichiarazione

La principale componente dell'economia sommersa è rappresentata dalla sottodichiarazione con 108,2 miliardi di euro (in crescita del 21,6% tra il 2019 e il 2023). A seguire il lavoro irregolare con 77,2 miliardi. Infine 12,2 miliardi di euro derivano da affitti in nero e mance non dichiarate